

I miracoli del beato Bertrando

[I brani qui tradotti sono tutti tratti dall'edizione della *Vita et miracula* del patriarca Bertrando, in *Acta Sanctorum, Iunii*, I, Antverpiae 1695, p. 776-802]

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, amen. Questi sono i miracoli del beato Bertrando, già reverendissimo patriarca d'Aquileia, noti e manifestati dagli infrascritti testimoni idonei e degni di autentica fede, sotto il dovuto giuramento, davanti ai reverendissimi signori vescovi di Concordia e di Emona, e davanti ai venerabili signori abati di San Prospero [di Reggio nell'Emilia], vicario generale *in spiritualibus* del reverendissimo in Cristo padre e signore Nicolò, per grazia di Dio degnissimo patriarca della santa sede di Aquileia, e degli abati di Sesto e di Rosazzo e di Moggio, e del signor frate Giovanni, custode dei conventi dei frati Minori del Friuli, e dei provvidi e discreti signori canonici Raimondo, vicedecano della chiesa maggiore di Santa Maria di Udine, Meglioranza, Viviano, maestro Pietro, Giovannetto [Zanetto] e molti altri canonici di detta chiesa, e maestro Bartolomeo rettore delle scuole di Udine, e molti altri nobili e notabili uomini, degni di somma fede, i cui nomi sarebbe eccessivamente prolisso scrivere.

1. Nel nome del Signore, Amen. L'anno della sua natività 1352, indizione V^a, il giorno 6 del mese di giugno, Domenica moglie di Francesco, che abita a Udine, pose sopra la sepoltura del beato Bertrando una immagine di cera. Ella per la devozione e per il voto pronunciato fu curata e risanata da una grande infermità, cioè da una gotta che le durava da più di quattro mesi, e che le impediva di muoversi se non con grande difficoltà e con l'aiuto di qualcuno. [p. 790F-791A]

2. Stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno 7 del mese di luglio. Lucia figlia della signora Chiara da Udine depose sopra la sepoltura del reverendo corpo del beato Bertrando una mano di cera, perché fu guarita da una grande infermità che aveva a un dito, ossia all'indice della mano sinistra, la quale infermità le durò per tre mesi e oltre, tanto che aveva pensato che avrebbe sicuramente perso l'uso di quel dito. Così Lucia si recò di persona alla sepoltura del beatissimo corpo suddetto e pose la sua mano sulla cassa del suo corpo, dicendo e promettendo che se fosse stata sanata da quella malattia alla mano e al dito, avrebbe offerto in cambio una mano di cera. Emesso tale voto, dopo tre giorni fu guarita da quel morbo e riportata alla precedente salute, per grazia di Dio e per i meriti e l'intercessione del medesimo beatissimo corpo e a motivo della devozione che ebbe verso tale corpo. [p. 791A]

3. Anno del Signore 1352, indizione V^a, giorno 8 del mese di luglio. Vitale da Guascogna, ora abitante a Udine, al quale nel giorno dei santi Ermacora e Fortunato era capitato un così forte mal di capo e di corpo, che aveva pensato di morire certamente per tale ragione e aveva temuto di morire per un intero giorno e un'intera notte, pose sulla sepoltura del beatissimo corpo del signor Bertrando due cinte di cera e con umili preghiere gli chiese di essere liberato da tale dolore. Così, per grazia di Dio e per i meriti del detto beato corpo, immediatamente fu guarito a motivo della devozione grandissima avuta verso il medesimo corpo. [p. 791B]

4. Stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno 12 del mese di luglio. Veneria, moglie di Giovanni Slavo, grazie alla speciale devozione mostrata verso il detto corpo, fu curata da una gravissima infermità di gotta, che le durò per ben più di cinque mesi, con grandi dolori e pene. Ha offerto come ex voto una tibia, con gamba e piede di cera. [p. 791B]

5. Stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno 15 del mese di luglio. Chiara figlia di Ognibene da Strassoldo, che pativa fortissimi dolori al capo e al corpo, pose sul sepolcro del medesimo beatissimo [corpo] una cinta di cera ed emesso il voto con grande devozione fu curata e guarita da quei dolori al capo e al corpo, che la tormentavano tanto gravemente. [p. 791C]

6. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 29 del mese di luglio. La signora Agatuccia, figlia del fu Pietruccio da Cividale e vedova di Nicolò da Udine, presentatasi davanti a [*seguono molti dei nomi sopra citati*] e alla presenza di una copiosa moltitudine di entrambi i sessi, prestato giuramento davanti al signor frate Alberto vicario suddetto, giurando disse e testimoniò, che fu inferma per più di quattro anni ed era del tutto debilitata e incapace nel corpo e in special modo in tre parti, ossia nel piede sinistro, nel pollice della mano destra e nel costato o fianco del lato sinistro. Stava tanto male da non poter reggersi in piedi e non si poteva giovare del pollice né drizzarlo, e non poteva stendersi, se non supina, per il dolore che provava al costato o fianco. Mentre un giorno la suddetta signora si faceva portare, poiché da sola non poteva muoversi, dalla propria casa, sul retro della chiesa di Santa Maria, sotto un certo portico, che si trova contiguo alla casa del signor Meglioranza, e da lì passava Giacomo sacrestano, campanaro della detta chiesa, detta signora gli disse: «Chissà se io possa ricevere una qualche grazia, o qualcos'altro dal signor Bertrando, già patriarca d'Aquileia, per il quale io ho tanta devozione?» Costui rispose: «Buona signora, credo che vi stiate prendendo gioco di me», e cominciò a ridere. La quale signora rispose: «Per i santi evangeli, non scherzo, anzi ho la più grande devozione ed affetto per lui!» E subito il suddetto sacrestano estrasse dalla tasca un piccolo pezzo del mantello di lino rosso che il signor patriarca portava sulle spalle quando morì e frizionò con tale frammento il fianco della signora dalla parte che le dolorava e poi se ne andò. Poco dopo la detta signora cominciò ad appoggiare il piede per terra, cosa che non aveva potuto fare per più di un anno e oltre, e fu liberata dal dolore che pativa al costato. Il quale costato aveva un osso grosso e sporgente, a causa del quale ella era inabile, che fu istantaneamente appianato e lo è tuttora. E aggiunse che alcuni giorni dopo che era accaduto ciò, il prete Zanetto, canonico di detta chiesa, portò alla suddetta signora un pezzettino del mantello, con il quale ella frizionò il dito che le faceva male, e subito riuscì a raddrizzarlo, cosa che non aveva potuto fare per più di un anno. [p. 791CDE]

7. Anno [1352], indizione, giorno e luogo suddetti. La signora Stella, figlia del defunto Bartolomeo, che fu di Vicenza, moglie di Giovanni Cramari da Udine, testimoniò sotto giuramento e disse che quando partorì una bambina di nome Giuliana, quattro mesi circa orsono, aveva poco latte per nutrirla e allora, circa un mese fa, fece voto a Dio e alla beata vergine Maria e al beato Bertrando che fu patriarca di Aquileia che se le avessero concesso di avere latte a sufficienza per nutrire la bambina lei avrebbe offerto una mammella di cera del peso di mezza libbra. Immediatamente ebbe e ha il latte a sufficienza, secondo il suo voto. [p. 791EF]

8. Anno 1352, indizione V^a, giorno 2 del mese d'agosto. Brida Cancelliera pose sulla sepoltura del corpo del signor patriarca Bertrando due cinte di cera, a causa della grandissima devozione che ebbe verso il detto corpo, a causa della gravissima infermità che l'aveva colpita e tormentata per oltre dieci anni e dalla quale era stata curata e guarita.

9. Stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno 8 del mese d'agosto. Focina da Fagagna, in diocesi di Aquileia, venne alla sepoltura del beato Bertrando e pose sulla parte superiore della cassa un doppiere di cera e un altro all'estremo inferiore, per soddisfare il voto che aveva pronunciato per essere stata completamente guarita da una gravissima malattia all'occhio destro. E aggiunse che per molti giorni rimase senza poter vedere qualcosa con quell'occhio, al punto che i medici l'avevano allontanata pensando che avesse perso l'occhio, e per grazia di Dio è stata completamente guarita, e quella infermità le durò per più di tre mesi. Queste cose furono dette alla presenza di prete Niccolò pievano nel Castello di Udine, di prete Lorenzo di Udine, e di Riguccio nipote del signor Meglioranza e di Giovanni Cramari. [p. 791F-792A]

10. Anno [1352], indizione e luogo di cui sopra, giorno 10 di agosto. Margarituccia, figlia del defunto Pagano di Caporiacco (?), pose sopra la predetta sepoltura una immagine di cera, perché a causa della grandissima devozione e speranza che ebbe verso il corpo del signor Bertrando patriarca fu curata e guarita da una grandissima malattia, che le era durata per più di quattro mesi. [p. 792A]

11. Anno [1352], indizione e luogo predetti, l'undici di agosto. Il signor Meglioranza, canonico della chiesa di Santa Maria maggiore di Udine, avendo giurato di dire il vero, disse che sei anni prima aveva sofferto di un dolore al ventre, dalla parte sinistra, e che per circa quattro anni quel dolore lo aveva afflitto per una o due volte al mese, ma nel quinto anno provava dolore quasi ogni giorno. Egli sapeva della signora Agatuccia, la quale per tanto tempo aveva patito dolore al costato sinistro, giacché aveva le ossa slogate fuori dalla giuntura, e sapeva che ella era stata risanata e le sue ossa erano state ricollocate al loro posto e il suo dolore incessante era sparito per il contatto con un frammento della giubba che il patriarca Bertrando di buona memoria indossava quando fu ucciso. Egli dunque ebbe speranza che giovasse pure a lui e con quello stesso pezzo di giubba si toccò dove era solito sentire dolore, e disse che da allora non sentì più male, testimoni le stesse persone, come sopra, nel miracolo di Agatuccia. [p.792AB]

12 Anno [1352], indizione e luogo come sopra. Circa sei anni [?] prima, mentre il signor Meglioranza cavalcava per diletto da solo presso Udine nella braida del signor patriarca, volendo passare per un certo campo, il cavallo spiccò un salto, sbalzandolo in avanti. La parte anteriore della sella lo ferì nel corpo, cioè all'inguine, in modo così grave che il medico che lo curava dubitava che sarebbe morto, e gli disse più e più volte che doveva praticare un'incisione, perché altrimenti non sarebbe mai guarito. A tali parole, il detto signor Meglioranza disse che non avrebbe mai acconsentito ad essere tagliato, piuttosto avrebbe preferito morire. Quindi il detto signor Meglioranza fece voto al beato Bertrando, promettendo che se egli avesse impetrato per sé la grazia e lo avesse guarito, avrebbe celebrato in suo onore o avrebbe fatto celebrare venti messe. Così, per grazia di Dio e del beato corpo fu totalmente guarito e mondato da tale infermità. [p.792BC]

13. Lo stesso anno [1352], indizione e luogo, giorno 12 d'agosto, nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Udine, alla presenza dei seguenti testimoni: il venerabile in Cristo padre e signore signor Pietro, per grazia di Dio vescovo di Concordia, il venerabile signor Gaiardo abate del monastero di Rosazzo nella diocesi di Aquileia, il venerabile uomo signor Guido abate del monastero di Moggio, i venerabili uomini signori Corrado Della Torre e Matteo da Padova, canonici di Aquileia, il venerabile uomo signor Raimondo vicedecano e canonico della predetta chiesa di Santa Maria di Udine, i religiosi frati Simonino da Udine e Giovanni da Mantova dell'ordine dei frati Minori, i religiosi frati Mattia da Cividale e Domenico da Venzone dell'ordine dei frati Predicatori, e in presenza di una grande moltitudine di persone religiose e di ecclesiastici e anche di una moltitudine di popolo di entrambi i sessi. La religiosa e onesta signora Mabilia, badessa del monastero Maggiore di Aquileia, presentatasi davanti al venerabile uomo signor frate Alberto, abate del monastero di San Prospero di Reggio nell'Emilia, vicario generale *in spiritualibus* del reverendissimo in Cristo padre e signore signor Nicolò patriarca della santa sede aquileiese, e avendo prestato il debito giuramento, disse e testimoniò che fu inferma a causa della febbre quartana, e patì un fortissimo dolore allo stomaco, da almeno quattro anni, com'è noto pubblicamente in tutta la patria del Friuli, e soprattutto nella città di Aquileia, e non poté in alcun modo, né per alcun intervento dei medici guarire, avendo provato molti medicinali somministrati da molti medici provenienti da diversi luoghi e città, durante una notte dello scorso mese di agosto, il primo sabato dopo la festa della beata Vergine, una volta le apparì in visione il corpo beato del defunto signor patriarca di buona memoria e allora, essendosi svegliata, ella pronunciò un voto: se per la virtù e i meriti dello stesso patriarca fosse stata liberata dalle sue infermità, ella appena ne avesse la possibilità e fosse stata meglio avrebbe visitato di persona il corpo del predetto signor patriarca Bertrando e gli avrebbe offerto due ceri da otto libbre di cera, e due libbre d'olio per le lampade e avrebbe fatto celebrare sette messe. Appena pronunciato il voto, immediatamente cessò ogni sua infermità e rimase del tutto risanata. [p.792F-793A]

14. Anno [1352], indizione, giorno e luogo sopraddetti. Andrea da Ragogna, della diocesi di Aquileia, sotto giuramento disse che stette infermo per quattro anni nell'ospedale di Santa Maria Maddalena di

Udine, giacente in letto, gottoso e rattappito, incapace di muoversi o di camminare, allora fece voto a Dio e alla vergine Maria e al beato patriarca Bertrando che se lo avessero liberato avrebbe portato due piedi di cera alla sepoltura del detto signor patriarca Bertrando. Appena emesso il voto, si alzò e cominciò a camminare e cammina ogni giorno, tanto che nella festa di santa Maria di settembre visitò la chiesa di Santa Maria del Monte [Castelmonte]. [p. 793B]

15. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 13 del mese d'agosto. Mentre io prete Zanetto me ne stavo a casa mia sul balcone della casa, dopo pranzo, venne da me Domenico, sacrestano della chiesa di Santa Maria di Udine, che mi disse di andare a somministrare i sacramenti a un uomo in pericolo di morte, alla porta di Aquileia, vicino al gorgo. E quando andai da quell'uomo per confessarlo, lo trovai in fin di vita e incosciente e senza parola. E sua moglie piangeva tantissimo e si disperava per suo marito, perché lo vedeva morire privo di confessione e di eucarestia, e allora io prete Zanetto la chiamai e le dissi di raccomandarlo immediatamente alla beata Maria vergine e a suo Figlio e al beato Bertrando, perché se avesse il potere di chiedere al signore nostro Gesù Cristo una qualche grazia, la chiedesse affinché suo marito potesse ricevere la confessione e il Corpo di Cristo prima di morire. Così la donna subito con il massimo della devozione e dell'affetto, piangendo davanti al letto del marito, lo votò al beato Bertrando e promise che lei avrebbe sempre digiunato il giorno della sua passione e che avrebbe fatto coprire la sua sepoltura con un mantello e vi avrebbe fatto riporre sopra un'immagine di cera. Pronunciato il voto, io [prete Zanetto] me ne andai da quell'infermo dopo avergli posto in mano un doppiere benedetto, sicuro che sarebbe morto, come pensavano anche gli altri uomini presenti. Una volta che il signor vescovo di Cittanova d'Istria ebbe finito la predica, che quel giorno fece nella chiesa Maggiore, venne da me il figlio di quella donna e mi chiese di andare presto da loro perché il padre aveva ripreso conoscenza, anche se non parlava. Quando arrivai da lui lo trovai cosciente e presente, sebbene non parlasse ancora. Ma, per grazia di Dio, gli feci fare tutti i gesti del pentimento, che ogni cristiano deve fare, e così di nuovo me ne andai. Dopo un po' di tempo, almeno dopo tre ore, si ripresentò da me il figlio della donna, perché tornassi subito da loro, giacché il padre aveva recuperato la parola. Udito ciò, immediatamente io gli portai il Corpo di Cristo e lui per prima cosa pronunciò bene le formule penitenziali e poi assunse il Corpo di Cristo, con la massima devozione e contrizione, dicendo davanti ai presenti che era completamente resuscitato dai morti, per la devozione e il voto fatto al beato Bertrando. Domenico sacrestano della chiesa e Marcolino figlio di Marchesina da Udine, ed Ermacora sacrestano della suddetta chiesa e Michele detto Pace, prete Lorenzo da Udine e molti uomini e donne furono testimoni delle predette cose. [p.793BD]

16. Stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno 15 del mese d'agosto. Mussolino figlio di Niccolò da Pontebba pose sopra la sepoltura del beatissimo corpo un doppiere rotondo di cera, perché a causa della sua devozione e del suo voto fu curato da un fortissimo dolore patito al ventre. [p. 793E]

17. Anno [1352], indizione e luogo di cui sopra, giorno 16 del mese d'agosto. Luca da Venzone pose sulla sepoltura del beatissimo Bertrando un doppiere, perché a causa della sua grande devozione e del voto pronunciato fu guarito da un fortissimo dolore al capo e in tutto il corpo. [p. 793E]

18. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 18 del mese d'agosto. Lena da Flaibano, moglie del defunto Biasutto, ora abitante a Udine nei pressi della chiesa di Santa Maria Maddalena, pose sulla sepoltura del beatissimo corpo una cinta di cera, perché disse di aver scampato la morte, un giorno mentre si trovava in un certo campo per seminare il miglio fu colpita da un malore tale che la fece cadere a terra come morta. Ebbe devozione e pronunciò un voto e subito fu liberata e guarita. [p. 793E]

19. Stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno 19 del mese d'agosto. Diana da Udine pose sulla sepoltura del beatissimo corpo una cinta di cera, perché disse di essere stata liberata da un grande pericolo a motivo della grande devozione che ebbe e ha verso il beatissimo corpo del signor patriarca Bertrando. [p. 792E]

20. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 20 del mese d'agosto. Niccolò Mirissa da Udine pose sulla sepoltura del beatissimo corpo un braccio di cera, poiché aveva pronunciato un voto per la grande devozione che aveva e praticò verso il medesimo corpo e fu curato e guarito da una grande infermità che pativa in un braccio e anche nella mano. [p. 793EF]

21. Anno [1352], indizione e luogo prescritti, giorno 21 del mese d'agosto. La signora Lucarda figlia di Artico di Brazzano dice di aver ricevuto una grazia dal beatissimo corpo del signor Bertrando una volta patriarca, giacché ella aveva una febbre continua, che poi le mutò in terzana e poi ancora in quartana, con grande devozione e affetto votò se stessa al beatissimo corpo di Bertrando, e a causa di ciò, appena pronunciato il voto, disse che fu immediatamente e del tutto liberata da quella febbre. [p. 793F]

22. Anno [1352], indizione, luogo predetti, giorno 22 d'agosto, disse Pietro ciabattino, genero della signora Millia, abitante nel borgo d'Aquileia a Udine, che ottenne una grandissima grazia dal beatissimo corpo di Bertrando e cioè questa: egli per un anno e due mesi fu colpito e patì una gravissima infermità, chiamata etica e idropica, e fu dato per morto e incurabile da molti e dotti medici e fu abbandonato soprattutto da questi e cioè dal maestro Giovanni d'Aquileia, che abita a Cividale, e da un certo altro medico di Padova, che curava il signor Giovannolo da Lissone, e da maestro Lazzaro da Udine. Pronunciato il voto al beatissimo corpo del signor Bertrando, per grazia di Dio e della beatissima vergine Maria e per preghiera e intercessione dello stesso beatissimo corpo, improvvisamente cominciò a star meglio al punto da essere totalmente risanato e guarito da quella gravissima malattia e infermità. [p.793F-794A]

23. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 23 del mese d'agosto. Collino banditore di Udine disse di aver ricevuto una grazia dal beatissimo corpo di Bertrando, perché era stato colpito da una malattia alle orecchie, al punto da non sentire alcunché, e fece voto di visitare la sepoltura del beato corpo del signor Bertrando portando due orecchie [di cera], e pronunciato così il voto fu guarito completamente. [p. 794A]

24. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 24 del mese d'agosto. Io Pietro di Sano da Treviso affermo di testimoniare la verità e dico la verità, e così Dio mi aiuti. Mio figlio Guglielmo ebbe una grandissima grazia dal beato Bertrando, che lo guarì da una malattia che patì per più di tre anni, al punto che non poteva muoversi dal letto, se non con grandissima difficoltà e con l'aiuto di qualcuno. Un giorno, mentre stavo a Portogruaro con Bene vicecapitano della cittadina, e gli esposevo e lamentavo la malattia di tale mio figlio e il dolore e la malinconia che pativo a causa di ciò, lo stesso Bene mi disse e mi consigliò che raccomandassi mio figlio e pronunciassi un voto al beato Bertrando, che fu il nostro signore patriarca di Aquileia, il quale fa infiniti miracoli quasi ogni giorno, curando e risanando molti infermi, colpiti da gravi e varie malattie, affinché intercedesse per il mio figlio e pregasse per la sua liberazione e salute il signor nostro Gesù Cristo e la sua gloriosissima madre santa Maria. Così, ritornato a Treviso, nella casa dove solitamente abito, votai il mio stesso figlio al beato Bertrando, promettendo di visitare il suo sepolcro, se egli fosse stato restituito alla precedente salute. Fatto il voto, il mattino del giorno seguente andai immediatamente in chiesa e udii la messa, per pregare la beatissima vergine Maria e il beato Bertrando, perché restituissero la salute a mio figlio. Finita la messa, ritornai a casa, dove trovai mio figlio curato e sanato dalla malattia e che girava per la casa. Avendolo visto così sano, resi le debite lodi a Dio onnipotente, alla sua madre gloriosa vergine, e al beato Bertrando, per le preghiere del quale mio figlio fu liberato e risanato tanto velocemente. [p.794BC]

25. Medesimi anno [1352], indizione e luogo, giorno 28 del mese d'agosto. Io Caterina moglie di Nicoluccio di *** affermo di testimoniare la verità e dico la verità, e così Dio mi aiuti, poiché ebbi una grandissima grazia dal beato Bertrando. Infatti, io Caterina fui fortemente inferma e rimasi a letto immobilizzata a tal punto che non mi potevo muovere, né camminare, né sostenermi in piedi senza un bastone tra le mani, né potevo sollevarmi da terra, se non di pochissimo. Rimasi in tali condizioni per

oltre quattro anni. Vedendomi ridotta in tanta tribolazione e angustia e miseria, implorai con le lacrime mio marito, perché mi conducesse o mi facesse condurre alla sepoltura del beato Bertrando, che avevo sentito era illuminata da molti miracoli e dalla quale speravo di impetrare la grazia della salute e anche di ottenerla. Mio marito mi condusse subito con un carro alla sepoltura del detto beato Bertrando. E mentre rimasi per due giorni nei pressi della cassa, nella quale era il suo corpo, emisi il voto di cingere la sepoltura con una cintura di cera. E appena emesso il voto, subito iniziai ad alzarmi e a staccarmi da terra, così per grazia di Dio e della beata vergine Maria e per intercessione e preghiera del beato Bertrando fui sanata da detta infermità. A costoro ho rivolte le debite lodi e infiniti ringraziamenti. [p.794CD]

26. Anno del Signore 1352, indizione V^a, giorno 3 del mese di settembre. Fiordaliso da Buttrio disse che una notte mentre era a letto e dormiva accanto a una sua figlia piccolina, che pure dormiva in una culla vicino al suo letto, fu svegliata e trovò la sua bimba fuori dalla culla caduta a terra e aveva il braccio destro rotto. Avendo visto tutto ciò, ebbe timore che la figlia potesse morire e la fece medicare come meglio poteva da mastro Gasparino, ciononostante fece voto al beato Bertrando, dicendo che se sua figlia fosse guarita al braccio avrebbe offerto e posto sulla cassa, nella quale riposa il suo corpo, un braccio di cera. Fatti tali promessa e voto, trascorsi pochi giorni, la bimba fu liberata dal male, per devozione verso il beato Bertrando. [p. 794F]

27. Anno [1352], indizione e luogo suddetti, giorno 7 del mese di settembre. Giovannolo da Lissone pose sopra la sepoltura del reverendissimo signore Bertrando una testa di cera, perché a motivo della sua grande devozione e del voto emesso fu liberato da un fortissimo mal di capo, che patì per diversi giorni. [p. 794F]

28. Stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno 8 del mese di settembre. Cilotto Cornamusa pose sopra la sepoltura del signor Bertrando una mascella di cera, poiché fu per molti giorni assai malato, e per la devozione e il voto emesso al beatissimo corpo del signor Bertrando fu curato e sanato. E di questa cosa fu testimone Giacomo sacrestano e campanario della chiesa di Santa Maria Maggiore, e anche Domenico sacrestano e campanario della stessa. [p. 795A]

29. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 9 del mese di settembre. Domenica da Udine, che abita nel borgo di San Lazzaro di Udine, pose sopra la cassa del beatissimo corpo del signor Bertrando un tempo patriarca un occhio di cera, perché era stata malata a un occhio per più di quattro mesi e a causa della devozione e del voto che fece fu completamente curata e guarita da detta infermità per grazia di Dio e per i meriti e l'intercessione del detto beatissimo corpo. [p. 795AB]

30. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 10 del mese di settembre. Veneria figlia di Domenico coltellinaio pose sopra la cassa del corpo del beato Bertrando una testa di cera, perché grazie al voto da lei pronunciato fu curata e restituita alla precedente salute da un fortissimo dolore alla testa che l'aveva tormentata per molti giorni. [p. 795B]

31. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 10 del mese di settembre. La signora Caterina moglie di Giovannolo da Lissone pose una immagine di cera sulla sepoltura ossia cassa del beato Bertrando, che aveva promesso di portare a nome di suo marito, infatti il detto suo marito a motivo di quel voto era stato curato e guarito da una grande malattia. [p. 795B]

32. Anno [1352], indizione e luogo sopraddetti, giorno 15 del mese di settembre. Caterina da Porta Ronchi di Udine disse e testimoniò che ella ebbe da corpo del beato Bertrando una grandissima grazia nella persona del figlio Nicolò. Infatti suo figlio fu per molti giorni in uno stato di estrema debolezza e infermità, al punto che ella temeva che morisse. Così in lacrime lo pregò e lo esortò perché si raccomandasse al corpo del beato Bertrando e che facesse voto di dargli qualcosa, perché lo potesse aiutare quando l'avesse sentito. E il detto suo figlio Nicolò, giacché era povero, con cuore devoto

promise al medesimo beatissimo corpo, che se lo avesse liberato dalla sua malattia, avrebbe visitato di persona il sepolcro e il corpo e gli avrebbe offerto un cero del prezzo di due denari. E la madre afferma che a motivo di tale voto e per la purezza della soddisfazione e della devozione, suo figlio fu sanato e totalmente curato dalla detta infermità per grazia di Dio e della sua madre vergine gloriosa e per i meriti e l'intercessione del beatissimo Bertrando. [p. 795BC]

33. Medesimi anno [1352], indizione e luogo, giorno 16 del mese di settembre. Giovanni figlio del defunto Mauchino oste disse che, quando andò a lucrare le indulgenze a San Pietro di Carnia, al ritorno trovò la figlia molto ammalata e quasi in pericolo di morte. Da quella infermità contrasse una tale debolezza, che pensava che sarebbe piuttosto morta che sopravvissuta e più volte le fu posta in mano una candela, perché pareva sul punto di spirare. Alla fine il padre, addolorato per sua figlia e timoroso che morisse, con devozione la raccomandò alla beatissima Maria vergine, e pregò il beato Bertrando e fece voto a lui, che se avesse potuto impetrare la grazia per la detta sua figlia e restituirle la salute, egli stesso sarebbe andato, insieme con la figlia, alla sua sepoltura e avrebbe cinto la cassa nella quale era riposto il suo corpo con una cintura di cera. Così emesso il voto e la promessa di tal fatta, la figlia fu restituita alla pristina sanità. Come disse, visti i segni, ella fu quasi resuscitata dai morti e ciò per la grazia e misericordia del signore nostro Gesù Cristo e della vergine gloriosa sua madre e per i meriti e intercessioni del beato Bertrando [p.795CD]

34. Anno [1352], indizione giorno [16 settembre] e luogo predetti. Annuccia, che abita a Udine vicino alla chiesa di Santa Maria, disse che quando fece un salasso al braccio destro, circa tre mesi fa, ebbe tanto dolore e le subentrò una tale infermità in quel braccio, che non lo poteva muovere né servirsene, al punto che il braccio era tutto nero e tumefatto. Temendo il peggio, emise un voto al beato Bertrando: se le avesse sanato il braccio gli avrebbe offerto un braccio di cera. Appena fatto il voto, immediatamente sentì il braccio risanarsi, per grazia di Dio e per i meriti e le preghiere del beato Bertrando. [p.795D]

35. Anno [1352] e indizione predetti, giorno 18 del mese di settembre. Io Giacomo figlio di Leonardo da Udine, abitante nei pressi del forno di donna Eliense, affermo di testimoniare la verità e dico la verità, e così Dio mi aiuti, perché ebbi una grandissima grazia dal beato Bertrando. Infatti, quando ero assai infermo e debole, a causa della febbre terzana, che mi durò per oltre due mesi, io pronunciai molti e infiniti voti a infiniti santi perché mi guarissero. Alla fine, giacché non ottenevo nulla, mi raccomandai al beato Bertrando e un giorno in cui ero a letto oppresso e in preda alla febbre così mi votai a lui: "Io prometto e faccio voto a Dio e alla beata Maria vergine e al beato Bertrando, che se lui mi aiuterà a uscire dalla febbre, io visiterò il suo sepolcro e farò celebrare una messa all'altare della Santa Vergine, per sua reverenza". Emesso tale voto, immediatamente per grazia del signore nostro Gesù Cristo, e della sua genitrice vergine gloriosa, e per le preghiere e i meriti del beato Bertrando, fui abbandonato dalle febbri e restituito alla salute precedente. Per la qual cosa sia lode e gloria per i secoli dei secoli. Amen. [p.795DE]

36. Stessi anno [1352], indizione e luogo, invero l'ultimo giorno del mese di settembre. Margherituccia suocera di Guido cimatore di panni, abitanti a Udine, pose sopra la cassa nella quale è riposto il corpo del reverendissimo signor patriarca Bertrando una immagine di cera. E ciò perché ricevette dal medesimo signor Bertrando una grandissima grazia e disse che tale fu: infatti, il predetto Guido fu colpito dal giorno di san Giovanni di giugno fino a oggi da una malattia chiamata etica, che lo portò a uno stato tale, che non poteva nemmeno tirar fiato né espirare; aveva persino sputato un pezzo di polmone e il suo petto era scosso da tanta tosse che sembrava sul punto di morire e fu abbandonato da tutti i medici, come persona che non aveva la possibilità di guarire dalla sua malattia. Ella dunque emise un voto al beato Bertrando, che se avesse chiesto la salute per il detto Guido e lo avesse liberato dalla predetta infermità, lei avrebbe visitato la sua sepoltura e ci avrebbe posto sopra una immagine di cera di forma umana, di tre libbre e del valore di quaranta frisacensi. Fatto il voto, per grazia di Dio e per i meriti del beato Bertrando Guido fu totalmente sanato da detta infermità. [p.795EF]

37. Anno del Signore 1352, indizione V^a, giorno 3 del mese d'ottobre. Orsola da Trieste, ora abitante a Udine nel borgo Aquileia, disse di aver ottenuto una grande grazia dal beato Bertrando. Infatti mentre pativa di un fortissimo mal di testa, che aveva da parecchi giorni, si votò al corpo del beato Bertrando e promise che avrebbe dato una testa di cera, se l'avesse aiutata contro un simile dolore. Fatto il voto, per grazia di Dio e della beatissima vergine Maria e per i meriti e l'intercessione del beato Bertrando, fu immediatamente liberata dal detto dolore. [p. 796A]

38. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 4 del mese d'ottobre. Donna Lippa, moglie di Giovanni da Bologna, disse di aver ottenuto una grandissima grazia dal corpo del beato Bertrando, giacché per molto tempo aveva avuto e patito un fortissimo dolore al dito indice della mano destra, al punto che pensava di aver perso l'uso della mano, allora emise il voto al corpo del beato Bertrando, che se l'avesse liberata dalla detta infermità, gli avrebbe portato una mano di cera. Così per grazia di Dio e per i meriti e le preghiere del beato Bertrando, emesso detto voto, immediatamente il dito fu guarito, a motivo della devozione che ebbe per tale corpo. [p.796B]

39. Anno [1352], indizione e luogo di cui sopra, giorno 5 del mese d'ottobre. Io Bartolomeo, rettore delle scuole, affermo di testimoniare la verità e dico la verità, e così Dio mi aiuti, perché mentre un giorno pranzavo mia moglie Sofia fu aggredita da un dolore insopportabile ai denti e quando le dissi di pranzare con me, lei rispose con non poteva in alcun modo mangiare per l'eccessivo dolore ai denti. Allora le dissi: «Fa' voto a Dio onnipotente, alla beata Maria vergine e al patriarca Bertrando, che per amor loro tu darai il pranzo a due poveri, se ti libereranno da questo mal di denti». Immediatamente sua moglie fece il voto e immediatamente il dolore cessò e fu subito liberata. Sia lode a Dio onnipotente, e alla beata Maria vergine, e al beato Bertrando, per i meriti e le preghiere del quale così subito e senza indugio alcuno fu sedato il dolore di denti e la moglie ne fu immediatamente liberata. [p. 796BC]

40. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 13 del mese d'ottobre. Nicolò detto Glos, che abita nel borgo Poscolle di Udine, disse che ebbe una grandissima grazia dal beato Bertrando. Il 28 *settembre* andò a caccia di lepri e ne catturò due vive. Tornato a casa, disse alla moglie che aveva intenzione di portare al signor patriarca quelle due lepri, ma la moglie, consigliandolo, gli disse che quello non era un buon giorno per presentare le lepri, poiché era venerdì, ed era preferibile che il giorno dopo andasse di nuovo a caccia e, se ne avesse catturate altre, le avrebbe potute portare tutte quante assieme, in modo tale che avrebbe ottenuto maggiore riconoscenza, che per due soltanto. Così Nicolò, secondo il suggerimento della moglie, quel giorno non consegnò le lepri, ma tornò il giorno seguente a caccia e, avendo scorto una lepre vicino a una siepe, cioè sotto un rovo, scendendo dal cavallo per catturarla, improvvisamente gli sopraggiunse un dolore talmente forte alla gamba che gli pareva di morire. Tentò più volte di risalire a cavallo, ma non ci riusciva. Alla fine risali, ma con grande pena e difficoltà. Ritornato a casa, sua moglie gli chiese come stava e lui le rispose che stava male e le raccontò del dolore che lo aveva colpito e a causa del quale non riusciva a trovare requie. La moglie gli rispose: «So che voi amate il beato Bertrando patriarca in vita, e che lui ricambiava il favore. Desidero dunque che voi abbiate devozione per lui, che pronunciate un voto, almeno di visitare la sua tomba, poiché credo e spero che vi aiuterà. Credo anche il prete Zanetto vi mostrerà il suo corpo, poiché ha una chiave della cassa nella quale è deposto il corpo e Giovannolo da Lissone ha l'altra». E Nicolò rispose: «Se sapessi che prete Zanetto avesse entrambe le chiavi, volentieri visiterei il suo corpo; ma non chiederò alcun favore a Giovannolo, perché nei giorni scorsi mi fu contrario in una certa mia causa». Tuttavia il detto Nicolò, vedendo e sentendo e comprendendo che il suo dolore aumentava e si moltiplicava e non accennava a diminuire, una notte, cioè la tredicesima di ottobre, mentre giaceva sul letto e si torceva per il dolore, fra sé disse: «Oh Dio! Molti pronunciano il voto di andare a Roma e a San Giacomo e a San Nicola, che sono tanto lontani da qui, e ricevono subito grazie da essi; non potrò dunque io ottenere una grazia da questo signor beato Bertrando, al quale sono tanto vicino?». E dette queste parole si raccomandò alla beatissima Maria vergine e al suo glorioso Figlio e al beato Bertrando, perché impetrasse presso di loro la grazia di liberarlo da una siffatta infermità e dai suoi dolori. Pronunciò il

voto di digiunare il giorno o la vigilia della passione del beato Bertrando, oppure di far celebrare una messa in suo onore e di visitare subito personalmente la sua sepoltura e di offrire una gamba di cera. Quindi giurò sui santi Vangeli di Dio che, appena pronunciati tali voto e promessa, immediatamente fu e rimase guarito dalla sua infermità, a motivo della reverenza e devozione che ebbe per il beato Bertrando patriarca. [p.796C-E]

41. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 19 del mese d'ottobre. Disse Leonardo porcaro, che abitava nel borgo Aquileia, che ebbe una grandissima grazia dal corpo del beato Bertrando per suo figlio. Infatti, mentre andava a Cividale alla chiesa di San Pantaleone per farvi celebrare una messa a compimento di un voto per suo figlio, emesso e compiuto da lui, improvvisamente il figlio fu colpito da un tale malore, che il padre pensava che sarebbe morto. Ma il padre raccomandò il detto suo figlio alla beata vergine Maria, e a suo Figlio gloriosissimo, e promise al beato Bertrando che se avesse restituito la salute a suo figlio lo avrebbe portato al suo sepolcro e lo avrebbe cinto con una cintura di cera. Emesso così tale voto, immediatamente il ragazzo, per grazia di Dio e per i meriti del beato Bertrando fu sanato dalla detta infermità. [p. 796F]

42. Stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno 22 del mese d'ottobre. Bartolomeo del fu Bertuccio de Tabulis da Bologna visitò il corpo del beato Bertrando, e per la grande devozione che aveva per lui diede e offrì di sua mano un anello d'oro. [p. 796F]

43. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 22 del mese d'ottobre. Francesco calzolaio, figlio di Giovanni ciabattino, che ora abita nella zona delle calzolerie, disse di aver ottenuto una bella e grande grazia dal corpo del beato Bertrando. Infatti poiché aveva un orecchio talmente ammalato da non riuscire a sentire alcunché, per la fede che aveva e professava per il corpo del beato Bertrando e per la devozione, promise allo stesso che avrebbe offerto un orecchio di cera e immediatamente, per grazia di Dio e per i meriti del beato Bertrando, fu totalmente guarito. [p.796F-797A]

44. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 23 del mese d'ottobre. Disse donna Palma, moglie di Pietro di Brazzano, che ebbe una grandissima grazia dal corpo del beato Bertrando. Giacché avendo suo marito avuto una rissa con un vicino per una certa questione, era stato accusato dal vicino e rischiava di essere condannato a morte. Allora ella raccomandò il marito alla beatissima Maria vergine e a suo Figlio e al beato Bertrando, supplicandolo umilmente che lo liberasse da quel tormento e dal pericolo della condanna a morte. Immediatamente dopo aver fatto il voto, nello stesso giorno, i due si sono rappacificati e diventati buoni amici. [p. 797A]

45. Anno [1352], indizione e luogo e giorno [23 ottobre] sopradetti. Giacomina moglie di Giacomo beccaio, che abitava in Grazzano, disse di aver ottenuto una grandissima grazia dal corpo del beato Bertrando. Infatti poiché suo figlio era ammalato e da molti giorni subiva il malcaduco, ella lo raccomandò alla beatissima Maria vergine e a suo Figlio gloriosissimo, e promise al beato Bertrando che se lo avesse liberato da tale morbo avrebbe offerto e posto sopra la sua sepoltura una immagine di cera, per reverenza del detto beato corpo et commemorazione della detta grazia da lei impetrata. Fatto tale voto, da quel momento in avanti non ebbe più il malcaduco, ma per grazia di Dio e per intercessione del corpo dello stesso beato fu liberato da quel morbo e rimase sano. [p.797B]

46. Anno [1352], indizione e luogo sopradetti, giorno 24 del mese di ottobre. Soprana da Sacile figlia del defunto Madalotto, presentatasi davanti ai venerabili uomini Raimondo vicedecano della chiesa Maggiore di Udine, maestro Pietro da Reggio nell'Emilia, signor Meglioranza, signor Zanetto e signor Simonino, canonici udinesi, prestato il debito giuramento al soprascritto signor vicedecano, disse che nel mese di luglio prossimo futuro saranno trascorsi due anni da quando non si poteva muovere senza stampelle, a causa di ciò che le capitò mentre lavorava in un campo. Poi, udita la fama e i miracoli attribuiti al beato Bertrando, fece voto di visitare il suo sepolcro, perché si degnasse di intercedere per lei e la sua salute. Fatto così il voto e visitato personalmente il sepolcro del beato Bertrando, ella

cominciò a camminare benissimo e senza le stampelle o qualsiasi altro sostegno e così cammina ancora, come pubblicamente si può vedere. Domenico del fu Almerico da Ospedaletto, presentatosi alla presenza dei medesimi, pronunciato il suo giuramento al signor vicedecano, disse che vide la predetta Soprana inferma a casa sua e anche inferma a Sacile e che si muoveva solo con le stampelle. [p.797C]

47. Anno [1352], indizione e luogo predetti, ultimo giorno del mese d'ottobre. Io *** moglie del defunto signor Federico di Savorgnano affermo di testimoniare la verità e dico la verità, e così Dio mi aiuti, perché ebbi una grandissima grazia dal beato Bertrando. Infatti mentre ero assai inferma a causa di un fortissimo male alla testa e per la febbre terzana, che ebbi e sopportai, promisi al corpo del beato Bertrando che, se mi avesse sollevato dal detto mal di testa e dalla febbre terzana, la prima uscita che avrei fatto dopo la guarigione sarebbe stata una visita alla sua sepoltura e che avrei cinto il sepolcro con una cintura di cera. Fatto il voto, immediatamente, per grazia e misericordia di Dio e della beatissima Maria vergine e per intercessione del beato corpo fui sanata dalla detta infermità e dal dolore. Sia lode a Dio onnipotente e a Maria vergine e al beato Bertrando per intercessione e meriti del quale fui liberata tanto velocemente. [p. 797CD]

48. Anno 1352, indizione V^a, giorno 3 del mese di novembre. Io Domenico figlio di Zerbino da Udine affermo di testimoniare la verità e dico la verità, e così Dio mi aiuti, perché mio figlio Stefano si era ammalato gravemente, tanto che pensavo morisse, e allora feci voto al beato Bertrando che se gli avesse restituito la salute precedente avrei visitato insieme con mio figlio il sepolcro e gli avrei offerto un'immagine di cera. Così per grazia di Dio e per i meriti del beato Bertrando fu sanato. [p. 797D]

49. Anno [1352], indizione e luogo predetti, giorno 23 del mese di novembre. Io Fosca, moglie di Canciano di Strassoldo, affermo di testimoniare la verità e dico la verità, e così Dio mi aiuti, perché ebbi una grandissima grazia dal beato Bertrando, giacché mentre ero in un certo mio campo improvvisamente fui colpita da un'infermità dalla parte sinistra della mia persona e fu tale e tanta che persi la vista, l'udito e la parola e fui del tutto impedita di servirmi del braccio e della gamba sinistri. Perciò vedendo che ero ridotta in una simile penosa condizione, con la massima devozione e affetto promisi al beato Bertrando di visitare la sua sepoltura e di cingere la cassa nella quale il suo corpo è custodito con una cintura di cera, affinché mi restituisse la mia salute. Appena fatto questo, immediatamente fui liberata dal dolore e dalla predetta infermità. Sia lode a Dio onnipotente e alla beatissima Maria vergine e al beato Bertrando, per i meriti e l'intercessione del quale tanto presto e senza attesa è stata risanata una così grande malattia. [p.797DE]

50. Gli stessi anno [1352], indizione e luogo, giorno ultimo del mese di novembre. La signora Cunegonda emesso giuramento disse che un certo suo figlio di due anni, chiamato Pietro-Federico, fu colpito da una febbre talmente grave che la detta sua madre, suo padre e alcune altre donne che assistevano pensavano che sarebbe morto. E già la detta sua madre aveva posto tra le mani del bambino una candela, perché era quasi del tutto freddo e sembrava essere sul punto di spirare. Quando la candela era consumata per quasi una spanna, la madre si ricordò del beato Bertrando e dei suoi miracoli recentemente compiuti, allora si inginocchiò e, alla presenza dei sopraddetti e dei signori Matteo e Corrado fratelli suoi, promise al beato Bertrando che se avesse impetrato la salute pristina per il detto suo figlio, lei stessa lo avrebbe portato a visitare il suo sepolcro e avrebbe fatto cingere con una candela di cera il sepolcro dalle mani proprie di detto bambino. Ciò fatto, il bambino aprì gli occhi davanti a tutti i presenti e miracolosamente fu liberato e perfettamente guarito, per grazia di Dio e per i meriti del beato Bertrando.

Io Cristoforo del fu Pagano da Cargnacco, notaio per autorità imperiale, fui presente a tutte le deposizioni predette e richiesto le scrissi fedelmente, alla presenza dei signori Raimondo vicedecano, Guido, Giovanni e molti altri. [p.797EF]

51. Anno del Signore 1352, indizione V^a, giorno 14 del mese di dicembre. Nella cappella maggiore della chiesa di Santa Maria di Udine, presenti i discreti e venerabili uomini signori Guido preposito di

Concordia, Raimondo vicedecano della predetta chiesa, Guido, Giovanni, Giovannetto [Zanetto], Nicolò di Sammardenchia, Simonino, Francesco nipote del signor Meglioranza, canonici della detta chiesa e altri. La signora Cunegonda, moglie di Fradone di Brazzacco, presentatasi alla presenza di detti signori e mia [del notaio], emesso il debito giuramento al predetto signor Raimondo vicedecano, giurò corporalmente sui santi Vangeli di Dio che le cose che avrebbe detto e raccontato sono vere. E innanzi tutto disse che nel passato mese d'agosto di quest'anno, nella festa della santa Maria vergine, era gravissimamente ammalata alla mammella sinistra da almeno due mesi, con dolori insopportabili, e la mammella si era fatta dura come una pietra e lei aveva richiesto senza alcun risultato molti rimedi dei medici, sia salassi sia altri, ma il dolore era sempre cresciuto e reso più acuto. Allora un giorno detta signora incontrò la sorella, signora Rodolfina da Udine, nella chiesa di Santa Maria di Plaino, e si lamentò del suo dolore e ricevette dalla sorella il consiglio di pronunciare un voto al beato Bertrando, un tempo patriarca di Aquileia. Lei, udito tale consiglio, immediatamente promise con grande devozione di visitare il sepolcro del beato Bertrando e di offrirgli una mammella di cera. Pronunciato così il voto, immediatamente, davanti a sua sorella, a Candido barbiere, a suo marito Fradone e a suo figlio Gabriele, conseguì miracolosamente la sanità della mammella e cessò il dolore e il gonfiore scomparve e lei fu risanata e liberata. [p.798AB]

52. Anno [1352], indizione e luogo predetti, il giorno successivo [15] del mese di dicembre. Essendo la signora Cunegonda ritornata a casa propria, vi trovò una certa sua serva, di nome Fosca, di 17 anni, che si era ammalata gravemente di febbre. Ella oppressa dalla febbre chiese alla padrona una cura, e la stessa padrona le consigliò tale rimedio e cioè che si raccomandasse al beato Bertrando patriarca, per mezzo del quale lei era stata risanata dalla malattia alla mammella e le disse di pronunciare un voto al beato, perché si degnasse di liberarla dalla febbre. La ragazza le rispose: «Non so come fare il voto e cosa promettere». E la signora le rispose così: «Prometti di visitare il corpo del beato Bertrando, ossia il sepolcro nel quale è riposto, a piedi scalzi, e di recitare per un intero mese ogni giorno dieci *Pater noster* a suo onore e reverenza, affinché ti restituisca la salute». E la ragazza rispose: «Farò questo voto». Detto questo, davanti alla signora, fu miracolosamente liberata dalla febbre e immediatamente si alzò in piedi e non ebbe né si sentì più la febbre. [p.798C]

53. Anno [1352], indizione e luogo soprascritti, giorno 18 del mese di dicembre. Presenti i venerabili uomini signori Raimondo, Meglioranza, Giovannetto [Zanetto] e Nicolò da Sammardenchia, canonici della detta chiesa [di Santa Maria] e prete Walter cappellano della chiesa di Santa Maria del Castello di Udine, Antonio del fu Pascutto da Udine e molti altri. Prete Biagio cappellano del signor *** vescovo di Segna [Senj in Croazia] presentatosi davanti ai predetti venerabili uomini e a me notaio sottoscritto, interrogato dal predetto signor Raimondo vicedecano giurò corporalmente che quanto diceva corrispondeva a verità: quando si trovava a *Goulbuž* [?] fu colpito da un insopportabile dolore alla mascella destra il giorno della festa di san Nicolò e gli durò per due giorni. Trascorsi i quali si recò a cavallo a Celje [Slovenia] insieme con il suo signore, e quando vi arrivò la sua mascella era a tal punto gonfia da riuscire a malapena a mangiare. Lasciata Celje si diresse a Lubiana, dove la mascella era molto più tumefatta e il dolore era aumentato, al punto che non riusciva più a mangiare né a dormire, anzi sentiva talmente tanto dolore che gli pareva di essere diviso in due parti. Finalmente si ricordò del beato Bertrando e dei suoi miracoli e con grande devozione entrò in una chiesa e lì inginocchiatosi promise che se Dio per intercessione del beato Bertrando lo avesse liberato dal dolore e dal gonfiore avrebbe detto per sette volte al giorno il *Pater noster* e altrettante *Ave Maria* per un mese. Ciò fatto, tornò a casa e improvvisamente gli spuntò una vescica in bocca. A quel punto fece un altro voto: se si fosse rotta quella vescica avrebbe visitato il sepolcro del predetto beato Bertrando e avrebbe fatto un cammino di cinque miglia a piedi scalzi. Immediatamente, dopo aver pronunciato il voto, alla presenza del signor vescovo e della sua famiglia e del signor Giovanni dell'ordine dei Crociferi, quella vescica si ruppe miracolosamente, uscì il pus, e il dolore e il gonfiore scomparvero e ne fu liberato e ora mangia come prima. Io Cristoforo del fu Pagano da Cagnacco, notaio per autorità imperiale, fui presente e richiesto scrissi fedelmente. [p.798DE]

54. Anno del Signore 1353, indizione VI^a, giorno 14 del mese di gennaio. La signora Fumia [Eufemia], vedova di Zanino di Guascogna, un tempo abitante ad Aquileia, presentatasi davanti ai venerabili uomini signori Guido preposito di Concordia, Guido, Giovanni, Zanetto, canonici di Santa Maria Maggiore di Udine, testimoni i preti Pascolo e Andrea, cappellani della detta chiesa, e altri, pronunciò giuramento e disse che il giorno sette gennaio ultimo scorso fu colpita da una grave infermità, all'interno del lato sinistro del suo corpo, che secondo le diagnosi dei medici era un ascesso, come viene comunemente definito dai medici e da altri. Tale infermità la tormentò per 13 giorni (!!!), con grandi e continue febbri, e in quel periodo non mangiò alcunché né bevve, se non acqua fredda. Finalmente, giacché le pareva di essere sul punto di morire, prese in mano una candela accesa, sicura di morire. Mentre teneva tale candela, si ricordò del beato Bertrando e dei suoi miracoli, e a lui subito promise con grande devozione, che se fosse guarita da quel male non avrebbe mangiato carne di lunedì per un intero anno e per quattro mesi interi non avrebbe bevuto vino, sempre di lunedì. Emesso così tale voto, detta signora immediatamente stette meglio e lo stesso giorno riprese a mangiare e mangiò cinque acini d'uva e fu restituita alla salute precedente. I nomi dei medici sono questi: maestro Giovanni d'Aquileia, maestro Giovanni da Padova, Benvenuto e Alessio e tutti quelli della città di Aquileia. E videro la predetta signora la signora Coluccia e la signora Clara. Io Nicolò del fu Guarniero da Claut, abitante a Udine, scrissi le cose predette. [p.798F-799A]

55. Anno del Signore 1353, indizione VI^a, giorno 13 del mese di febbraio, nella cappella della chiesa Maggiore di Udine. Chiarissima di Toppo presentatasi davanti ai venerabili uomini signori Raimondo vicedecano e canonico di detta chiesa, Viviano, Niccolò di Sammardenchia e Zanetto di Conques, preti e canonici di detta chiesa, e Simone da Marano canonico della medesima chiesa e molti altri, e pronunciato giuramento disse e giurò sui santi Vangeli di Dio che le cose seguenti erano vere. Disse che nei dieci anni immediatamente scorsi era cieca, né era capace di andare da qualche parte senza una guida e ciò fino al mese d'agosto scorso, ma allora sentì raccontare da molte persone, e specialmente dalla signora Caterina da Udine moglie di Leonardo di Toppo abitante a Udine, dei miracoli compiuti recentemente da Dio per i meriti del beato Bertrando e un certo giorno di quel mese si profuse devotamente in orazioni a Dio e al beato Bertrando patriarca, affinché Dio la liberasse da quella cecità e le rendesse la vista, per i meriti del beato Bertrando patriarca, e promise, se fosse stata liberata, che avrebbe portato al sepolcro del predetto beato Bertrando una candela di cera tanto alta quanto lo era lei e che avrebbe visitato di persona il suo sepolcro. Ciò fatto, immediatamente e miracolosamente vide ed ebbe la vista e da quel momento va ovunque voglia senza una guida. In più, la predetta signora Caterina, moglie di Leonardo di Toppo, presentatasi davanti ai predetti venerabili signori e pronunciato il giuramento, disse che conobbe e vide la predetta Chiarissima cieca. In più, Adelaide vedova di Filippo di Toppo, davanti ai predetti signori, pronunciato il giuramento di dire la verità, disse di aver conosciuto la predetta Chiarissima molti anni prima ed era cieca e quando si recava a casa sua, poiché erano vicine, di frequente percuoteva le pareti alla ricerca della porta, e ciò poteva essere testimoniato da tutti coloro che la videro e la conobbero. [p. 799AB]

56. Anno del Signore 1353, indizione VI^a, giorno 18 gennaio, nella cappella della chiesa di Santa Maria Maggiore di Udine, alla presenza dei venerabili uomini signori Zanetto canonico della predetta chiesa, Giovanni cuoiaio di borgo Gemona, prete Fantuccio, Nicolò del fu Morando, Giovanni del fu Bertolussio da Pradamano e altri. La signora Lucia, moglie di Martino da Udine, si presentò davanti ai predetti e a me [notaio] e pronunciato giuramento disse che le cose seguenti erano vere. Disse che l'anno [scorso] nel mese d'agosto da due anni era inferma al braccio sinistro, perché si era infortunata cadendo, e si lamentava della sua condizione con alcune sue vicine e specialmente con una che si chiama Stella. E questa le disse: «Non so perché voi non facciate voto al beato Bertrando patriarca, al quale mi sono rivolta pure io per una malattia e subito sono stata guarita». Udite queste cose, Lucia tornò a casa e senza indugio pronunciò devotamente un voto. Se fosse stata guarita da Dio per le preghiere del beato Bertrando patriarca, lei avrebbe offerto un braccio di cera e l'avrebbe portato al suo sepolcro. Fatto ciò, nella stessa notte fu miracolosamente liberata da Dio, come se mai avesse avuto qualcosa, e così rimanendo per alcuni giorni le predette vicine le chiesero: «Ti ha fatto la grazia il beato

Bertrando?» E lei rispose: «Che volete? Chiedete anche voi qualcosa!» E quelle dissero: «Ma tu credi che egli sia santo, dato che durante la sua vita ebbe a che fare con donne?» E Lucia disse: «Ho sentito anch'io, ma non so cosa dire». Appena ebbe pronunciato tali parole, le capitò di colpo un intollerabile dolore al braccio, molto peggiore di prima. Ella rimase con tale lancinante dolore per quattro giorni, durante i quali le vicine e il marito le dicevano: «Vuoi che mandiamo a chiamare i medici?» E lei rispose: «Non voglio altro medico se non colui che mi ha inflitto tale dolore». Perché sapeva e credeva invero che tale dolore le fosse capitato perché aveva pronunciato quelle parole denigratorie e non vere. E dopo quattro giorni e quattro notti fece in fretta e con devozione confezionare il detto braccio di cera, e dopo che fu fatto lo fece subito portare al sepolcro del detto beato Bertrando. Quando fu portato, immediatamente il dolore si mitigò e la mattina seguente si alzò come se mai avesse avuto un infortunio. [p.799CD]

57. Anno del Signore 1353, indizione VI^a, giorno 18 del mese di marzo. La signora Caterina, moglie di Gardamore oste, abitante a Udine, presentatasi davanti ai venerabili uomini signori Guido, Giovanni, Raimondo vicedecano e Zanetto, canonici della chiesa di Santa Maria, e a Gardamore predetto, pronunciato il giuramento disse che da tre anni circa soffriva di una infermità alla coscia sinistra, che durò sino alla festa di san Michele scorsa con un moderato dolore e da quel giorno in poi i dolori divennero fortissimi e talvolta insopportabili. Le era spuntato dalla carne una specie di bubbone, grosso come un uovo di gallina, ed era nero e la carne intorno era rosso vivo e tale tumefazione era dura come una pietra. Ieri sera sono trascorsi quindici giorni dal momento in cui, tormentata dal dolore, fece voto a Dio e al beato Bertrando dicendo: «Se è vero che il detto beato Bertrando fa i miracoli che dicono, allora io gli prometto che, se per i suoi meriti sarò guarita da questa malattia, visiterò di persona il suo sepolcro e gli porterò una coscia di cera, compresa gamba e piede». E così emesso il voto, si mise a sedere sopra una panca vicino al fuoco per un po' di tempo, e una favilla uscita dal fuoco le cadde in grembo. Per allontanare la detta favilla, si alzò in piedi di scatto e non sentì alcun dolore, e mentre scuoteva i suoi abiti per evitare che prendessero fuoco guardò a terra e vide vicino ai suoi piedi un grumo di carne nero e grosso come una noce. E allora pose la mano là dove aveva il male e si trovò del tutto guarita, senza alcuna cicatrice visibile. Così rese grazia a Dio e al beato Bertrando, raccolse il grumo di carne e felice andò dal marito, sana come prima, annunciando a lui e agli altri che stavano cenando con lui di essere guarita e mostrò loro il grumo di carne. Di prima mattina andò alla chiesa dal corpo del beato Bertrando e compì il voto e lasciò il grumo di carne nelle mani di prete Zanetto. Il detto Gardamore giurò corporalmente che tutte le dette cose erano vere; e anche Daniele detto Latina che fu di Tarcento, e Giovanni Traffica da Cividale e molti altri che stavano alla detta cena videro queste cose. [p.799DF]

58. Anno [1353], indizione e luogo soprascritti, giorno 4 del mese d'aprile. La signora Coluccia, vedova del fu Simone di Flagogna e sorella della signora Fumia [Eufemia], presentatasi davanti ai venerabili uomini signori Guido, Giovanni, Meglioranza, maestro Pietro, Zanetto e Simone, canonici nella detta chiesa [di Santa Maria], e a molti altri, pronunciato il giuramento disse che quando udì raccontare dalla signora Fumia il miracolo che le era accaduto disse che non le credeva e la derideva. E immediatamente fu colpita da un terribile male allo stomaco e il dolore immenso le durò tre giorni e le impediva di mangiare e se mangiava vomitava. Finalmente si recò dal beato Bertrando e, fatta penitenza delle parole pronunciate in modo derisorio, promise al detto beato Bertrando che se l'avesse liberata dal dolore avrebbe visitato il suo sepolcro e lo avrebbe cinto con una cintura di cera e avrebbe fatto celebrare una messa in suo onore. Fatto ciò, per i meriti suoi fu immediatamente liberata. Fatto nella cappella di Santa Maria Maggiore di Udine, dove giace il reverendissimo corpo predetto. Furono testimoni Francesco notaio, prete Guido cappellano nella chiesa di San Giovanni in Foro di Aquileia, Alessio da Montelupo, Antonio che fu di Flagogna, tutti abitanti ad Aquileia, e molti altri. [p.799F-800A]

59. Stessi anno [1353], indizione, luogo e giorno [4 aprile]. Davanti ai venerabili uomini signori Guido, Giovanni, Meglioranza, maestro Pietro, Zanetto e Simone, canonici della chiesa di Santa Maria Maggiore di Udine, si presentò la signora Eufemia [Fumia] e sotto giuramento disse che mentre si

cantava la Passione del Signore nella chiesa di Aquileia una sua figlia, di nome Giovannina di 13 anni, improvvisamente colpita da una gravissima infermità cadde a terra quasi morta e completamente cianotica, tanto che fu indispensabile che la madre insieme con altre donne la trasportasse a casa. Una volta a casa la depose sul letto e la bambina si lamentava di un dolore insopportabile dal lato sinistro. La ragazza fece testamento, perché dubitava che sarebbe morta. Tuttavia la predetta sua madre pronunciò un voto al beato Bertrando e promise che se la detta ragazza fosse stata guarita avrebbe visitato il sepolcro del beato Bertrando a piedi scalzi insieme alla figlia, avrebbe portato un cero di due libbre e avrebbe fatto anche cingere [di cera] il sepolcro. Appena fatto il voto, immediatamente la bambina fu guarita, per i meriti del beato Bertrando. E i seguenti sono i testimoni che videro le cose dette: Francesco notaio, prete Guido cappellano della chiesa di San Giovanni in Foro di Aquileia, Antonio che fu di Flagogna, tutti abitanti in Aquileia, e altri molti. Io Cristoforo del fu Pagano da Cargnacco, notaio per autorità imperiale, fui presente al racconto predetto e richiestone lo misi per iscritto. [p. 800AB]

60. Anno [1353], indizione e giorno [4 aprile] di cui sopra, nella cappella della chiesa di Santa Maria Maggiore di Udine. Davanti ai venerabili uomini signori Guido, Giovanni, maestro Pietro da Reggio nell'Emilia, Meglioranza, Zanetto e Simonino, canonici della detta chiesa, e molti altri, la signora Chiara figlia del defunto Gassio di Carisacco, abitante ad Aquileia, giurò corporalmente che quanto diceva era vero. E disse che durante la festa di Santa Maria dell'agosto ultimo scorso, mentre era ad Aquileia, la colpì una grave infermità e sentiva un forte prurito e la sua pelle era completamente bluastro. E una volta le fecero un salasso, ma non ebbe beneficio, anzi stette peggio, e non aveva sensibilità dal suo lato sinistro, come se fosse morto, e così rimase per otto giorni, con un crescendo di malessere. Poi sua madre, non conoscendo altro rimedio, fece per lei un voto al beato Bertrando patriarca e promise che se la figlia fosse stata guarita per le sue preghiere e i suoi meriti, lei stessa avrebbe portato una immagine di cera e avrebbe visitato il sepolcro insieme alla figlia. Fatto ciò, immediatamente fu liberata. E i testimoni che videro tali cose sono la madre predetta, che giurò che le cose raccontate erano vere, Alessio di Vanni da Montelupo e Nihilo di Asquino, abitanti ad Aquileia, e molte altre donne. Io Cristoforo del fu Pagano da Cargnacco, notaio per autorità imperiale, fui presente al predetto racconto e richiestone lo scrissi fedelmente. [p. 800BC]

61. Anno del Signore 1355, indizione VIII^a, giorno 5 del mese di febbraio. L'avveduto signor prete Bettino, pievano della chiesa di San Floriano di Zoldo, diocesi di Belluno, presentatosi davanti ai venerabili uomini signori Raimondo, vicedecano, Guido, Giovanni, Zanetto, canonici della chiesa di Udine, e molti altri, sotto giuramento disse che l'anno immediatamente scorso ebbe una grave malattia all'occhio sinistro, e l'occhio era gonfio e pieno di vesciche che gli provocavano un fortissimo dolore e temeva di perdere l'occhio, e tutti pensavano che si trattasse di una malattia incurabile. Finalmente una notte, ricordandosi dei miracoli del beato Bertrando di cui aveva sentito parlare, compiuti a causa della devozione verso il beato Bertrando, si propose in cuor suo di pronunciare un voto mentre faceva giorno e se per le preghiere e i meriti del detto beato Bertrando fosse stato guarito dal suo malanno avrebbe dato di che vestire a un povero e avrebbe visitato il suo sepolcro; così mentre sorgeva il sole emise tale voto. Pronunciato tale voto, immediatamente per intercessione del beato Bertrando fu miracolosamente guarito e allora diede compimento al voto e oggi venne a Udine, a motivo di visitare il corpo. I testimoni che videro la detta malattia e anche la guarigione, che appare chiaramente, dopo il voto sono questi (i quali prestarono giuramento davanti ai suddetti testimoni di aver visto sia l'occhio ammalato sia l'occhio guarito dopo l'emissione del voto): Pietro figlio di Simbene di Valle di Zoldo, Bartolomeo Todeschini di detto luogo. E dissero tali cose nella sacrestia della chiesa di Santa Maria Maggiore di Udine, in presenza dei soprascritti testimoni e di quelli infrascritti: e cioè i prudenti uomini preti Stefano del fu Faraone e Benvenuto, cappellani e officianti in tale chiesa, e Steno del fu Geremia da Venezia, allora abitante a Udine, e molti altri. Io Albertino dei Gati da Cremona, notaio per imperiale autorità, fui presente a tutto ciò e richiestone lo scrissi. [p. 800EF]

Notizia della traslazione del corpo del beato Bertrando

(da A. Tilatti, *Principe, vescovo, martire e patrono. Il beato Bertrando di Saint-Geniès patriarca d'Aquileia (†1350)*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXVII [1991]3, p. 413-444: 443)

La traslazione del reverendissimo in Cristo padre beato Bertrando degnissimo patriarca della santa sede aquileiese, con somma dignità d'onore e con somma reverenza e con la massima venerazione, alla presenza di una moltitudine copiosissima di popolo, per opera del reverendissimo in Cristo padre e signore signor Nicolò per grazia di Dio felicissimo patriarca della santa sede aquileiese e monarca gloriosissimo di tutto il Friuli, e alla presenza dei venerabili uomini signori vescovo di Emona, abate di San Prospero [di Reggio nell'Emilia], abate di Sesto e abate di Moggio e molti altri prelati, canonici e chierici decorati di sapienza e probità, fu celebrata l'anno del Signore milletrecentocinquantatrè, indizione sesta, giorno sesto di giugno, a Udine nella chiesa Maggiore di Santa Maria, nella quale quello stesso giorno, per opera di Dio e per i meriti del soprascritto beato Bertrando, davanti a tutti si manifestarono e furono compiuti ventiquattro meravigliosi miracoli, dei quali non si poté prendere in alcun modo appunto e non si poté consegnare a perpetua memoria mediante la scrittura, perché fu impedito dall'eccessiva ed enorme calca di gente.